dalla prima pagina

DC

stata molto accesa, ancor prima che si aprisse questa sessione. Pur facendo delle concessioni alle pressioni dei settori scontenti e insoddisfatti, Zaccagnini ha affermato con la sua relazione che nessuno può esseer in grado di anticipare la durata di questa esperienza, poiché la emergenza potrà dirsi terminata quando sarà superata la situazione attuale, che richiede anche *« scelte che peseranno nel lungo periodo »*. Un recente discorso di Galloni era stato interpretato dalla stampa come un tentativo di stabilire un « rapporto di comprensione » con alcuni gruppi moderati (i « cento », per esempio), ma il vice-segretario democristiano ha precisato ieri di non credere affatto a una soluzione basata su di un asse DC-PSI, e di considerare, d'altra parte, l'emergenza non una formula transitoria, *«una specie di governo balneare »*, ma una fase nuova che comporta un processo di lunga durata: ha detto di essere, su questo punto, su *« posizioni più avanzate »* rispetto alla relazione di Zaccagnini.

Sulle ragioni della crisi del Paese che hanno determinato l'emergenza e sui caratteri di questa politica, i pareri sono discordanti. Qui la dialettica è parsa molto intrecciata, e non sono mancati anche aspetti interessanti. Sotto questo profilo, uno degli interventi più seguiti è stato quello pronunciato nella mattinata da De Mita, il quale ha fatto osservare, anzitutto, che l'esigenza dell'unità democratica non dipende soltanto dai risultati del 20 giugno, o dalle difficoltà della situazione, ma soprattutto dal fatto che un vecchio equilibrio della società è irrimediabilmente saltato, anche per una positiva espansione degli spazi di libertà, e che quindi bisogna ora costruirne uno nuovo (ma — ha affermato polemicamente — *«in tre mesi non possono essere sciolti nodi che sono stati ereditati da tanti decenni di storia!»*). De Mita ha anche ripreso uno degli argomenti usati da Zaccagnini nell'esame delle forze politiche, quando il segretario della DC, pur dicendo che il suo partito non è *« equidistante »*, si era dichiarato indifferente rispetto al dilemma della conquista della egemonia nell'ambito della sinistra (o da parte del PCI o da parte del PSI). Il ministro del Mezzogiorno ha detto che — sul piano del metodo — quella affermazione è certo giusta; l'essenziale, però, sta nel fatto che tutta la sinistra sia inserita nel gioco democratico, perchè senza un rapporto di tutti i partiti democratici con il PCI non si può andare avanti. E del resto, ha soggiunto, il peso del PCI è evidente.

De Mita ha vivacemente criticato la politica del PSI, dicendo che essa presenta margini di ambiguità tali da comportare il rischio oggettivo *« di essere un elemento di rottura degli equilibri attuali »*, con un pericolo di arretramento della democrazia.

Su questa stessa linea si era mosso Misasi, facendo tra l'altro osservare alla segreteria democristiana che l'esperienza in corso, nel quadro della maggioranza di solidarietà, non deve soltanto portare a una sorta di « abilitazione » di tutti i partiti a proporsi come alternativa (nel quadro dell'esercizio dell'alternanza), ma anche a una piena legittimazione di formule di collaborazione governativa più aperte. *« Nell'Europa* — ha affermato infine Misasi — *dobbiamo entrarci con la nostra storia e la nostra specificità, che fanno sì che in Italia ci sia una DC, un partito socialista e un partito comunista diversi da tutti gli altri »*.

Nel corso della discussione, alcuni intervenuti hanno sollevato dubbi o critiche nei confronti dell'atteggiamento della DC durante la vicenda Moro. Lo ha fatto un rappresentante barese, Forcella, (che ha parlato di *« eccesso di aridità »*), e lo ha fatto Cervone, che già nei mesi scorsi si era dissociato rispetto all'atteggiamento fermo mantenuto dalla Direzione del partito fino al 9 maggio.

Per quanto riguarda i commenti esterni, significativo il giudizio critico di Romita. Il segretario socialdemocratico ha apprezzato le *« accentuazioni problematiche »* sulla politica di emergenza contenute nella relazione di Zaccagnini, ha lamentato però il fatto che la DC sembri puntare *« a una prosecuzione nei tempi lunghi dell'attuale patto di maggioranza »*, senza fare una *« scelta politica più precisa »* (nel senso, ovviamente, di un ritorno verso soluzioni tipo centro-sinistra). Romita è contrariato anche perchè credeva di avere scorto nelle recenti prese di posizioni di esponenti dc (Bisaglia e Fanfani, evidentemente), dei *« fermenti non marginali »*.

Adamoli

tito come nelle istituzioni, uno stesso patrimonio di coerenza, di capacità e di entusiasmo. Alla sua opera molto è dovuto, attraverso il succedersi delle generazioni, dei successi della classe operaia e delle grandi masse nella battaglia per la liberazione e per il rinnovamento della nostra città e più in generale della società italiana, della costruzione del gruppo dirigente del nostro partito. Nella sua figura si sono così limpidamente fusi i tratti essenziali che fanno del Partito comunista una grande realtà popolare, un partito di lotta e di governo.

« Con Gelasio Adamoli scompare una delle figure più amate fra i comunisti genovesi, che godeva della considerazione e del rispetto di tutti i cittadini ed anche degli avversari. La sua scomparsa getta tutti noi nel più profondo dolore; essa apre un vuoto incolmabile nelle nostre file e nella città. Ai familiari esprimiamo nel momento del dolore comune il nostro più sentito cordoglio ».

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo senatore Carlo Pastorino che ieri ha reso omaggio alla salma di Adamoli ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La scomparsa di Gelasio Adamoli è una grave perdita per la democrazia, per Genova e per il mondo della cultura. Come ministro dello spettacolo mi piace ricordarlo con il suo giovanile entusiasmo e la sua dedizione per il rilancio del Comunale dell'Opera. Penso che l'impegno che dobbiamo assumere per rendere omaggio alla sua memoria sia quello di operare affinchè il suo disegno di realizzare un nuovo "Carlo Felice" per Genova possa essere portato a termine con l'impegno di tutti noi ».

Scadenze

il confronto potrà approdare a rapide e univoche conclusioni. Ancora ieri il compagno Napolitano rilevava come la posta in giuoco sia il prevalere della necessità di una linea di rinnovamento o di una volontà di conservazione.

Una significativa premessa al confronto economico generale si avrà già domani, quando il Consiglio dei ministri affronterà (dopo averla rinviata più volte) la questione dei provvedimenti per l'avvio del risanamento del settore tessile, che presenta la grave contraddizione di una situazione produttiva favorevole e di una situazione finanziaria disastrosa.

Le Camere si apprestano alle ferie estive non senza aver chiuso, prima, alcuni capitoli legislativi importanti. A Montecitorio l'aula tiene oggi ben tre sedute ed è previsto che domani perverrà al voto finale sulla legge di amnistia che passerà subito al Senato per l'approvazione definitiva entro venerdì. Sempre domani, la Camera convertirà il decreto che apporta significative modifiche alla legge sull'occupazione giovanile. Anche le commissioni porteranno avanti l'esame di alcuni provvedimenti che saranno definiti alla ripresa autunnale: tra gli altri, quello sulla riforma dell'editoria.

Per quanto riguarda il dibattito politico è da registrare un intervento di Giacomo Mancini sui rapporti tra PSI e PCI. Si tratta di dichiarazioni improntate a un intento di sdrammatizzazione della polemica tra i due partiti e ad assicurare l'interlocutore comunista circa gli obiettivi del PSI, da cui traspare anche un intento polemico verso talune sortite anticomuniste di esponenti del suo partito. « Il dibattito e la polemica — ha detto — non devono degenerare in permanente e logorante conflittualità a sinistra. Ciascuno deve fare la sua parte per evitarlo ». I comunisti non devono immaginare di aver più nemici di quanti ne abbiano e devono essere sicuri che le critiche socialiste non costituiscono « un misconoscimento delle loro importanti acquisizioni ». In quanto al PSI, esso non intende operare rotture e scegliere alleati innatural o ritorni a formule anacronistiche, anzi non si presterà al giuoco di strumentalizzazione della sua autonomia da parte di forze conservatrici. D'altro canto — ha aggiunto — il dibattito tra i due partiti non può concentrarsi solo su questioni di principio ma deve affrontare anche i temi politici. Il PSI — ha infine assicurato — « chiuderà lo spazio a qualsiasi manovra di arretramento della situazione politica ».

Gli ausnici e le assicurazioni di Mancini sono apprezzabili, ma attendono la verifica dei fatti, cioè la conferma che essi corrispondono all'animo e agli obiettivi effettivi del gruppo dirigente del PSI.

E' deceduta ieri la compagna

LILIANA BONETTI

Il marito Oreste e il figlio Carlo comunicano che il funerale avrà luogo oggi 31 luglio alle ore 16, con partenza dalla camera mortuaria dell'ospedale S. Orsola.

Bologna, 31 luglio 1978.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

FELICE IBBA

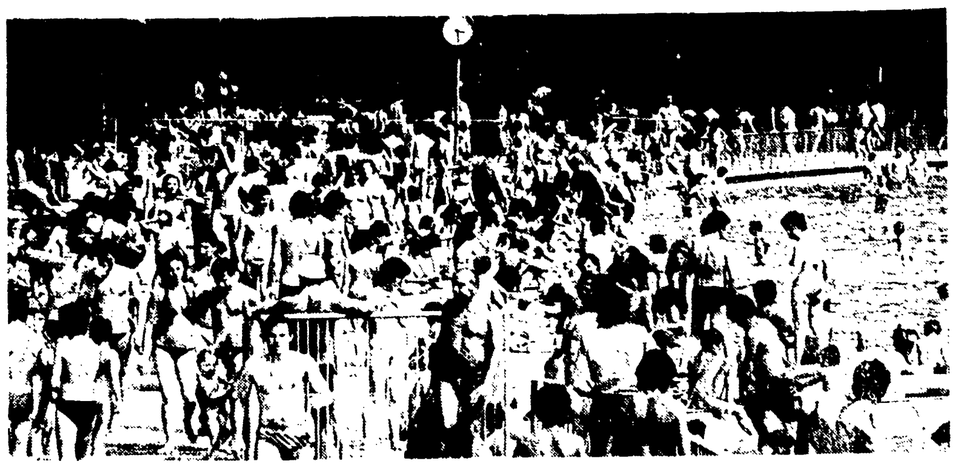
la moglie, i figli, il fratello lo ricordano a quanti lo amarono e lo stimarono.

Torino, 31 luglio 1978

Dopo le punte massime registrate nei giorni scorsi sulle autostrade

Cala il traffico dell'esodo ma gli aeroporti sono ancora nel caos

Forti ritardi nella partenza dei voli alla Malpensa e a Linate - Interrotta da un incendio la linea ferroviaria da Napoli a Sorrento - Un giovane muore in moto sulla «Genova-Savona» - Deserte nella giornata domenicale le grandi città tranne Venezia



Turisti appena « sbarcati » da qualche treno, carichi di zaini e sacchi a pelo. Gruppi di stranieri. Famiglie con bambini in lacrime che corrono all'assalto dell'ultimo posto libero. Valigie e pacchi passati attraverso i finestrini e la solita voce che annuncia il ritardo, di almeno due ore, di qualche convoglio. Sono queste le immagini che offriva ieri la stazione Termini.

La stazione, come anche le strade consolari e i caselli autostradali, di Roma e del Lazio, sono stati, in questi ultimi giorni, un punto di passaggio quasi obbligato per chi è andato in vacanza, proveniente dal Nord. E' verso le Isole, la Puglia o la Calabria che si è spostata la maggior parte dei viaggiatori.

E' dal Nord che partono i treni speciali (a Roma non se ne forma nessuno) previsti dalle ferrovie. Da sabato è scattato il piano per la prima ondata di partenze: dalla stazione Termini, fra il 29 e ieri sono passati (fermandosi) oltre trenta treni supplementari, tutti diretti al Sud.

Il Campania la ferrovia che collega Napoli a Sorrento è interrotta da ieri mattina alle 4,55. Un treno della Circumvesuviana, infatti, si è incendiato mentre stava uscendo dalla galleria di Vico Equense. A bordo del convoglio — il primo che parte da Sorrento diretto a Napoli — c'erano una sessantina di persone che sono state aiutate dal personale del convoglio ad uscire dalla galleria.

L'elettrotreno è andato completamente distrutto. Il traffico sulla strada ferrata (che è a binario unico) è rimasto interrotto per tutta la giornata (non si sa se nei prossimi giorni Sorrento sarà raggiungibile con la ferrovia Circumvesuviana) con notevoli disagi per i turisti e per i cittadini che abitualmente raggiungono questa località balneare. I danni secondo una prima stima ammontano ad un miliardo circa.

La situazione delle strade intorno alla capitale e delle autostrade dal Nord verso il Sud (in particolare la Roma-Napoli) è stata fino a ieri sera piuttosto caotica. File lunghissime ai caselli d'entrata e di uscita (si calcola un flusso di duemila macchine l'ora) e, purtroppo, anche incidenti. All'altezza di Magliano Sabino, dove nel giro di pochi giorni sono morte dieci persone per scontri e tamponamenti, un bambino di tre anni è rimasto gravemente ferito in un violentissimo tamponamento. Code lunghissime si sono formate soprattutto al casello autostradale della Firenze-Roma, dove sabato la fila delle macchine, lunga 5 chilometri, si è dissolta solo dopo le undici di sera. All'entrata per la Roma-Napoli le macchine hanno dovuto attendere ai caselli più di mezz'ora.

Le grandi città del Nord ieri apparivano « svuotate ». Mentre le strade erano deserte le piscine erano piene di bagnanti in cerca di fresco. Il traffico automobilistico e quello ferroviario, ancora intensi, non hanno raggiunto il livello dei giorni precedenti. Molto caotica, invece, è stata la giornata domenicale negli aeroporti a cominciare da quelli della Malpensa e di Linate dove i voli sono partiti con forti ritardi e si sono avuti episodi di insofferenza da parte dei passeggeri.

Sulle strade ed autostrade che da Milano si diramano verso Venezia e verso Bologna il flusso era intenso ma scorrevole e nessuna coda si è formata ai caselli della Milano-Venezia e dell'Autosole. Quasi normale la situazione sulla Milano-Laghi e sulla Milano-Genova. Traffico sostenuto invece sulla riviera ligure, dove si è verificato un incidente mortale la cui vittima è un giovane di Voghera di 21 anni. Fortunato Panigazzi, verso le 10,30, stava percorrendo l'autostrada Genova-Savona, in direzione ovest, a bordo della sua moto, una « Laverda 1000 »; nella galleria Torre Faraggiono si è scontrato con un'altra moto, una Guzzi 850, ed è stato scaraventato dall'urto sull'asfalto dove ha battuto violentemente il capo. Nell'incidente sono rimasti feriti i due giovani che viaggiavano sulla Guzzi, altri due giovani che erano a bordo di una Vespa andatasi a scontrare con le prime due moto e il conducente di una Opel Kadett rimasto anch'esso coinvolto nell'incidente.

In Piemonte il punto più critico per quanto riguarda il traffico è stato segnalato al casello di Villanova dell'autostrada Torino-Piacenza (vi passano le auto dirette verso l'Adriatico e l'autostrada del Sole).

In corrispondenza dello svuotamento delle città si sono affollate le località di villeggiatura sia al mare che ai monti. In montagna ci si avvicina al « tutto esaurito » ma, per esempio, in Piemonte e in Val d'Aosta, esauriti sono solo i posti nei campeggi. Anche a Courmayeur e a Cervinia sembra che non sia difficile trovare una sistemazione negli alberghi. L'unica città che fa eccezione all'esodo è Venezia. O, meglio, si tratta di un esodo alla rovescia: i veneziani sono andati in vacanza ma, a sostituirli, sono giunte decine di migliaia di turisti.

Nella foto accanto al titolo: una immagine del « Lido » di Milano nel pomeriggio di domenica.

La «passeggiata» in autostrada

Roma deserta? No, piuttosto una Roma strana, che cambia il suo modo di vita, si trasforma in una città pacioccona con il sole che entra dappertutto, occupa gli spazi lasciati liberi dalle auto, con la gente che riscopre il gusto di fare quattro passi nel centro, di sedere in santa pace al tavolo di qualche bar che ha riconquistato un po' di spazio occupando il marciapiede. Le auto di tutti i giorni, quelle di piazza Venezia, del Lungotevere, dell'Appia nuova, del Flaminio, del Muro Torto, juggite in gran fretta. Per due giorni sono state lì, sul raccordo anulare, ai caselli dell'autostrada. Frenetiche, sbuffanti in lunga rumorosa fila, nervose come i rispettiri guidatori. Ma anche tristi perchè gli occupanti per lunghi spazi di tempo le lasciavano sole, uscivano in tenuta balneare, scambiavano quattro chiacchiere con il vicino d'auto in attesa che l'improvvisata capofila pagasse il pedaggio al casello. Finalmente la partenza ma al primo « grill » la sosta al bar diventa d'obbligo. Anche ieri, certo con un traffico ridotto rispetto al giorno prima, l'autostrada sembrava diventata un grande passeggio, come quello che la domenica si fa nel corso centrale delle città di provincia.

Dall'autostrada frenetica di nuovo a Roma pacioccona, quasi intorpidita. Le auto ora sono felici, garrule, chiacchierine. Finalmente ora possono camminare, magari facendo finta di non arredersi del semaforo rosso. Ne incontro una proprio appena fuori Roma. E' tutta aperta, il guidatore in tenuta balneare. Dall'interno, a tutta voce, esce la musica della radio. Siamo fermi a un semaforo. Guardo l'auto e il guidatore mi fa: « Finalmente si respira ». Il termometro deve essere largamente sopra i trenta. Ma oggi Roma ti dà l'idea di una città dove si respira, anche se le rosticcerie sono prese d'assalto da mariti soli in città che comprano un quarto di pollo arrosto. Poi c'è la sera, questa straordinaria sera romana. Si torna nelle strade, mischiati assieme ai turisti, tanti, più dello scorso anno. Nei quartieri un pullulare di iniziative. Il Comune si è mosso, ha organizzato un programma intenso: concerto classico, balletto, jazz, teatro all'aperto. Grossi nomi della musica, del teatro. Sono soddisfatti anche gli stranieri i quali hanno la possibilità di ascoltare quel pianista, di vedere quella ballerina che nel loro Paese non hanno mai potuto ascoltare o vedere. Un'esperienza interessante in una città dove la lotta contro la disgregazione diventa sempre più difficile, dove i problemi delle borgate, della periferia, il loro distacco dal centro, il loro pericoloso isolamento sono materia di iniziativa dell'Amministrazione democratica.

★

Il sole a picco su mostruosi agglomerati di cemento di questa o quella immobiliare con sede magari nel Liechtenstein, con i « soci », provvisoriamente emigrati a Cap d'Antibes o in qualcuna delle fastolose — dicono i dépliant del turismo d'alto lignaggio — oasi di questo o quel Paese. Il verde in gabbia con, come una perla incastonata, in mezzo la bella, sorridente, ombrosa villa. Per anni i romani, nell'estate sempre più assolata e sempre meno ventilata, sono andati alla ricerca del verde. Ora si può cominciare a trovare perchè qualcuno sta pagando per gli illeciti edilizi. L'altra sera, proprio in una delle serate più afose, un'immagine portata in centinaia di migliaia di case romane dalla TV, ha dato a tutti una boccata d'ossigeno. Una ruspa, mura che crollano, un ammasso di cemento che va giù contorcendosi, quasi lamentandosi; una villa abusiva nel parco dell'Appia Pignatelli, milletrecento mc. di abusivismo, in una zona archeologica destinata a parco pubblico con impianti sportivi, finalmente sparisce per iniziativa del Comune. Un bel regalo di questa estate per i romani che sono rimasti a Roma (si dice il 60 per cento) e quelli andati in vacanza.

★

La vacanza. Proprio sabato sera la TV ci ha fornito tutti i numeri possibili riferiti al 1977 e agli anni precedenti. Sembrava che gli italiani fossero diventati il popolo « dei vacanzieri », e l'Italia, come scrive Cavallari sul Corriere della Sera, la « felice penisola delle cicale ». Ma questi dati sono sempre ingannevoli. Perchè tra: « vacanzieri » ci sono i padroni delle « barche », quelle attraccate nei porticcioli sparsi per la penisola e anche quelli, tanti, che come anni e anni fa, fanno la spola, per citare qualcosa che conosco, tra Pisa e il mare a bordo di autobus che da tempo hanno sostituito il vecchio « trammino ». Autobus pieni zeppi di gente e di borse, con il tegamino ricolmo di spaghetti. Allora non è un'orgia di « vacanzieri ». Francamente no. Certo la gente ha voglia di fuggire, di lasciare da parte per qualche giorno i pensieri quotidiani. Va via in macchina perchè trova servizi, come quello ferroviario e quello marittimo che non funzionano (in più i sindacati autonomi fanno di tutto per creare disagi). E' stato un anno duro, durissimo; traraglato da episodi che hanno fatto riflettere ognuno di noi. Si sperperano soldi, si butta a mare la nostra già dissestata economia? C'è chi sperpera e in vacanza lo vediamo bene. Un barista viareggino ci diceva qualche giorno fa « La passeggiata se si potesse chiedere la copia della dichiarazione dei redditi sarebbe risolta la caccia agli evasori ». Ma i più si arrangiano, tirano la giornata all'osso. Certe spiagge e certe località di montagna, certi viaggi reclamizzati in carta patinata dalle agenzie turistiche restano per loro un sogno.

Alessandro Cardulli

Traffico difficile tra le due sponde

Messina: lunghissime code allo Stretto

Al grande esodo si aggiunge una pretestuosa agitazione del sindacato autonomo del personale dei traghetti

PALERMO — Traffico difficile tra le due sponde dello stretto di Messina per l'effetto congiunto del « grande esodo » e di una pretestuosa agitazione del sindacato autonomo FISAFS del personale dei traghetti delle Ferrovie dello Stato. Gli scioperanti fanno saltare una corsa per ogni turno dal mezzogiorno di ieri ad oltranza.

Si sono formate così lunghissime code di automezzi a Villa San Giovanni sulla sponda calabrese ed a Messina in Sicilia. A patire i principali disagi è il traffico automobilistico a carattere prevalentemente turistico proveniente dalla penisola mentre dalla Sicilia sono rimasti soprattutto bloccati centinaia di camion che trasportano derrate e merci di là dello stretto.

E' la fortuna dei proprietari privati dei traghetti « Turris » e « Caronte » che fanno affari per miliardi in queste ore come accade sempre per i frequenti disservizi dei mezzi pubblici.

Il sindacato autonomo ha dato questa motivazione allo sciopero: la decisione delle Ferrovie dello Stato di sostituire il traghetto « Iginia » (che è stato destinato a Civitavecchia per i collegamenti con il Golfo degli Aranci) con uno scafo più piccolo, il « San Cristoforo », avrebbe causato gravi ripercussioni sulle condizioni di lavoro oltre che disagi per gli utenti.

Nel frattempo anche i traghetti più piccoli lavorano già da tempo a ritmi ridotti: il « Mongibelio » fa due corse su tre anche quando non ci sono agitazioni sindacali; il « Secondo Aspromonte » ed il « Messina » rimangono attraccati in porto per mancanza di personale.

Il sisma ha colpito l'Umbria e si è avvertito nel Lazio

Quattro scosse dalle 23 alle 7 di ieri

L'epicentro tra Terni e Spoleto - Panico per il fenomeno sismico: migliaia di persone nelle strade - Allarme a Roma dove le scosse sono state avvertite nelle zone alte della città - Per gli esperti dell'osservatorio di Monteporzio il fenomeno potrebbe ripetersi

TERNI — Scosse di terremoto fra la notte di sabato e la mattinata di domenica hanno messo in allarme migliaia di persone soprattutto in Umbria e nel Lazio. Le scosse sono state avvertite in altre numerose zone fra cui Napoli, Prato e Trieste. L'epicentro è stato individuato in una zona fra Terni e Spoleto.

Le prime tre scosse, alle 23,07 di sabato, alle 2,13 e alle 3,24 di ieri mattina, sono state di un'intensità fra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli. La scossa più forte, che ha raggiunto il settimo grado, si è registrata alle 7,19 del mattino di ieri. Quest'ultimo sommovimento è stato di tipo sussultorio, seguito dopo uno due secondi dalla fase ondulatoria. La durata del fenomeno è stata di circa dieci secondi. Altre scosse di minore intensità, non avvertite dalle popolazioni, si sono verificate nell'arco di tutta la giornata.

Non ci sono stati danni rilevanti, nè vittime. Scene di panico — però — in modo particolare negli abitati più vicini all'epicentro, quando si è avuta la scossa più forte. A Terni, migliaia di persone hanno abbandonato le case riversandosi nelle strade. I primi interventi dei vigili del fuoco e dei tecnici del comune umbro hanno rilevato danni piuttosto limitati nel centro storico della città e nelle zone periferiche, dove si trovano fabbricati più vetusti: in qualche casa sono caduti i lampadari, sono crollati cornicioni; si sono verificate lesioni nelle mura più vecchie.

Danni più pesanti nel circondario. A Narni sono state riscontrate lesioni nell'acquedotto comunale. A Sangemini crolli di cornicioni e di mura con persone rimaste contuse.

★

ROMA — Il terremoto è stato avvertito anche nella capitale e a Viterbo, alle 7,19 del mattino di ieri, mentre scosse più lievi erano state registrate anche nella notte di sabato. Molte persone sono state svegliate ed hanno telefonato allarmate ai vigili del fuoco e alla polizia. Nel giro di pochi minuti i vigili hanno avuto più di cinquanta chiamate soprattutto dalla zona nord-est e, in modo particolare, dalla borgata Fidene, da Montesacro, Val Melaina. Non sono stati segnalati danni nè alle persone nè alle cose.

Praticamente dalle 23,07 di sabato, ha dichiarato il geofisico Rodolfo Console, dell'osservatorio geofisico nazionale di Monteporzio Catone (Roma), « è iniziato un periodo sismico che si manifesta con gruppi di terremoti che possono durare alcuni giorni ». « Gli strumenti della stazione più vicina all'epicentro — continua Console — sono andati fuori scala per più di un minuto e poi hanno continuato a registrare per quattro cinque minuti onde prodotte dalla stessa scossa, come gli echi di un tuono ».

Per quanto riguarda le conseguenze, Console ha rilevato che una scossa del settimo grado della scala Mercalli non provoca danni a strutture in cemento armato, mentre può far crollare edifici fatiscenti, provocare la caduta di intonaci, tegole. Le campane rintoccano, i corsi d'acqua si intorpidiscono. Per le cause, osserva ancora Console, si tratta dei « soliti spostamenti dell'Appennino fra Terni e Spoleto. Il focolare non è profondo, fra i cinque e i dieci chilometri nel primo strato della crosta terrestre ».

Tenta di uccidere il padre a coltellate

CAGLIARI — Walter Giuliano, di 43 anni, nativo di Avezzano (L'Aquila), ha tentato di uccidere oggi pomeriggio a coltellate l'anziano genitore, Ugo Giuliano, di 70 anni, nella loro abitazione, alla periferia della città.

Walter Giuliano è stato arrestato dalla polizia. Il padre è stato invece ricoverato in gravi condizioni nella clinica di patologia chirurgica dell'ospedale.

Walter Giuliano ha colpito il genitore — secondo quanto ha accertato la polizia — durante un litigio nato per futili motivi.

Numerosi incendi sulle colline di La Spezia

LA SPEZIA — Numerosi incendi si sono verificati sulle colline di Bocca di Magra in provincia di La Spezia. Ieri, dopo che già sabato notte i vigili del fuoco erano riusciti ad avere ragione del fuoco, per ben quattro volte in punti diversi le fiamme si sono levate nuovamente altissime.

Vigili del fuoco e polizia ritengono quasi con certezza che gli incendi siano di origine dolosa. C'è da ricordare che la zona è costituita da un bosco millenario sottomesso a vincoli di salvaguardia in quanto parco naturale.

Il nuovo episodio della «guerra del pesce» tra Italia e Paesi nord-africani

In Libia i pescatori prelevati dal sottomarino

Da Tripoli la conferma ufficiale: un atto di risposta agli sconfinamenti dei pescherecci italiani - Tensione tra i marittimi di Mazara del Vallo

PALERMO — Nella « guerra del pesce » del Canale di Sicilia e ora di scena pure un sommergibile. L'ultimo clamoroso atto della contesa (combattuta anche drammaticamente a colpi di mitraglia, ma più spesso con sequestri di motopesca siciliani ad opera delle motovedette dei Paesi arabi) è avvenuto venerdì sera in una zona ancora imprecisata del braccio di mare che separa l'Italia dai Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo.

Accanto all'« Eschilo », uno dei trecento pescherecci di altura iscritti al compartimento di Mazara del Vallo (199 tonnellate di stazza) impegnato in una battuta di pesca, si è improvvisamente materializzato un sottomarino libico. Uno scambio concitato di battute tra il comandante-armatore Gaspare Asaro ed i militari dell'unità, poi questi ultimi si sono portati via due uomini dell'equipaggio, i due cugini Bartolomeo e Matteo Ingargiola, rispettivamente nostromo e marinaio. Quarantotto ore più tardi ancora versioni frammentarie e contrastanti: non si sa se i due siano stati costretti sotto il tiro delle armi a lasciare la nave per sparire dentro la torretta del sommergibile oppure se essi si siano offerti spontaneamente come « ostaggi ».

Solo nella mattinata di ieri da Tripoli è giunta la conferma ufficiale: l'unità che ha condotto la singolare operazione appartiene effettivamente alla Marina da guerra libica e il provvedimento nei confronti dei due pescatori mazaresi sarebbe avvenuto in risposta all'ultimo dei ricorrenti sconfinamenti della flottiglia siciliana nelle acque territoriali del Paese nord-africano.

Dentro il sommergibile c'era posto per soli due uomini e solo così è stato possibile evitare l'arresto — normale in questi casi — di tutti e dodici i componenti l'equipaggio ed il sequestro del natante. Fatto singolare: il comandante dell'« Eschilo », Asaro, avrebbe deciso a questo punto di non far ritorno a Mazara come tutti si aspettavano (la Capitaneria di porto lo ha invano convocato per ottenere più precise spiegazioni), ma di continuare la battuta in una zona più tranquilla.

A Mazara c'è imbarazzo, riserbo e una certa tensione, qualcuno al solito cerca di attizzare il fuoco con la richiesta di un « intervento » della Marina militare italiana, mentre l'inchiesta della Capitaneria cerca intanto di appurare la veridicità dell'ultima comunicazione radio giunta a terra dai marconista dell'« Eschilo », che ha localizzato l'incidente a 35 chilometri da Capo Misurata in acque internazionali.

Ignazio Giacalone, presidente di una delle due associazioni armatoriali locali, si dichiara fiducioso nella sensibilità dei libici: « Spesso hanno rilasciato le nostre navi senza neanche pretendere un riscatto. Per una valutazione più precisa dell'episodio, adesso *no comment*: occorre ra attendere il ritorno dell'imbarcazione e del suo comandante ».

Sabato sera, nel corso di una riunione al Comune, i dirigenti dei sindacati dei pescatori hanno invitato tutti a mantenere i nervi saldi. Ed hanno colto l'occasione per riproporre la necessità di una terapia più profonda per un fenomeno finora affrontato con episodici e tardivi provvedimenti-tampone: « Invece della *guerra* — hanno detto — qui occorre una *rivoluzione* nel modo di intendere e sviluppare l'avvenire della principale *industria* della zona ».

« Occorrerebbe — spiega il sindaco di Mazara, il compagno Pino Vernice — la fermà della flotta per alcuni mesi durante l'anno, in modo da permettere non solo il riposo degli equipaggi sottoposti a fatiche tremende, ma il ripopolamento dei fondali; accordi in mutua assistenza tecnico-scientifica e società miste con i Paesi nord-africani ».

La flottiglia, infatti, da anni si spinge sempre più in là, quasi sotto la costa africana, spinta da un intreccio di cause obiettive ed errori storici: la fauna ittica è letteralmente scomparsa nelle « acque internazionali » sfruttate a tappeto con lo « strascico », ma anche con le bombe e con i veleni, per anni; mentre sull'altra sponda le nazioni in via di sviluppo si mostrano sempre più attente a difendere il patrimonio — finora poco utilizzato — dei loro banchi pescosissimi. La vertenza Italia-Tunisia per lo sfruttamento del « mammellone » una delle zone più ricche del canale, si è conclusa solo da qualche mese con la concessione di un numero — limitato — di permessi di pesca a Mazara. Ed i motopesca si spingono così in altre direzioni, col rischio permanente di creare nuove situazioni di attrito coi « guardiani del mare ».

Nel porto di Tripoli i libici, per esempio, tengono in questi giorni il « Palma I » sequestrato due settimane addietro, con i dodici uomini del suo equipaggio. Qualche mese fa i marinai di una flottiglia minore, quella di Porto Empedocle, avevano avvistato altri sommergibili ed erano tornati indietro. Una delle imbarcazioni era stata però trascinata per molte miglia da un sottomarino e per liberarsi dall'impaccio l'equipaggio aveva dovuto abbandonare le reti.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 1° agosto e a quelle successive.

★

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata martedì 1° agosto alle ore 10.